|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **English** |
| **Titolo Header** | Messaggio mensile Torino Valdocco  marzo 2023 | Monthly Bulletin, Valdocco, Turin |
| **Titolo** | SOMMARIO | SIUMMARY |
| **Titolo sezione 1** | EDITORIALE | EDITORIAL |
| **Titolo editoriale** | MARIA, MADRE ADDOLORAT | MARY, THE SORROWFUL MOTHER |
| **Testo editoriale** | Cari amici di ADMA,  Siamo pienamente immersi nel tempo quaresimale che ci prepara alla celebrazione della mistica cristiana, incentrata sulla passione, morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. Per raggiungere la luce è necessario passare attraverso la croce.  Papa Francesco nel suo messaggio per vivere quest'anno la Quaresima ci invita a contemplare l'esperienza della Trasfigurazione dove la voce che si è udita dalla nube ha detto: "Ascoltatelo" (Mt 17,5). Pertanto, la prima indicazione è molto chiara: ascoltare Gesù. La Quaresima è un tempo di grazia in ascolto di Colui che ci parla. E come ci parla? Prima di tutto, nella Parola di Dio, che la Chiesa ci offre nella liturgia. Non lasciamo che cada nel vuoto. Se non possiamo sempre partecipare alla Messa, meditiamo le letture bibliche di ogni giorno, anche con l'aiuto di internet. Oltre a parlarci nelle Scritture, il Signore lo fa attraverso i nostri fratelli e sorelle, specialmente nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto.  La stessa voce un po' più avanti dice: "Alzati, non aver paura". Quando alzarono gli occhi, non videro nessuno se non Gesù solo» (Mt 17,6-8). Ecco la seconda indicazione per questa Quaresima: non rifugiarsi in una religiosità fatta di eventi straordinari, di esperienze suggestive, per paura di affrontare la realtà con le sue fatiche quotidiane, le sue difficoltà e le sue contraddizioni. La luce che Gesù mostra ai discepoli è un anticipo della gloria pasquale e verso di essa dobbiamo andare, seguendolo "da soli". La Quaresima è orientata alla Pasqua. Il "ritiro" non è fine a sè stesso, ma ci prepara a vivere la passione e la croce con fede, speranza e amore, per giungere alla risurrezione.  Non è facile affrontare le difficoltà, superare gli ostacoli, vivere le sofferenze che la vita quotidiana ci presenta. Per questo contempliamo Maria, madre addolorata. Nessuno come lei può capire i nostri "dolori". Lo sappiamo nel disegno salvifico di Dio (cfr. Lc 2,34-35) sono associati a Cristo crocifisso e alla Vergine Addolorata, così come lo sono nella liturgia e nella pietà popolare.  Come Cristo è l'«uomo dei dolori» (Is 53,3), e così ha assunto in sé tutte le pene del mondo, per «riconciliare con sé tutti gli esseri: quelli del cielo e quelli della terra, pacificando con il sangue della sua croce» (Col 1,20), così Maria è la «donna addolorata», che Dio ha voluto associare al suo Figlio, come madre e partecipe della sua Passione.  Possiamo affermare in modo particolare in questo tempo di penitenza, che tutta la vita della Madonna, fin dalle origini della vita terrena di Gesù, è stata messa in gioco partecipando al rifiuto di suo Figlio (cfr. Lc 2,35). Tuttavia, la pietà del popolo cristiano ha indicato nel tempo sette episodi principali della vita dolorosa della Madre e li ha considerati come i "sette dolori" della Vergine Maria.  Così, secondo il modello della Via Crucis, nacque l'esercizio della pietà della Via Matris dolorosae, o semplicemente Via Matris, approvata dalla Sede Apostolica. Dal XVI secolo ci sono forme incipienti della Via Matris, ma nella sua forma attuale non è anteriore al XIX secolo. L'intuizione fondamentale è considerare tutta la vita della Madonna, a partire dall'annuncio profetico di Simeone (cfr. Lc 2,34-35) fino alla morte e alla sepoltura del Figlio, come cammino di fede e di dolore: un cammino articolato in sette "stagioni", che corrispondono ai "sette dolori" della Madre del Signore.  L'esercizio della pietà della Via Matris ben si armonizza con alcuni temi propri dell'itinerario quaresimale. Come il dolore della Madonna ha la sua causa nel rifiuto che Cristo ha sofferto da parte degli uomini, la Via Matris rimanda costantemente e necessariamente al mistero di Cristo, il servo sofferente del Signore (cfr. Is 52,13-53,12), rifiutato dal suo stesso popolo (cfr. Gv 1,11; Lc 2,1-7; 2,34-35; 4,28-29; Mt 26,47-56; Atti 12:1-5). E si riferisce anche al mistero della Chiesa: le stazioni della Via Matris sono tappe del cammino di fede e di dolore in cui la Madonna ha preceduto la Chiesa. La Via Matris ha come massima espressione la "Pietà".  Cari amici, vi invito a pregare insieme Maria per tante persone sofferenti del nostro mondo: *o Dio, hai voluto*  che  *insieme al tuo Figlio, innalzato sulla* croce, fosse  *presente la sua Madre addolorata: fa' che, uniti*,  *con Lei nella passione di Cristo, partecipiamo alla gloria della risurrezione.*  *Chi vive e vive nei* secoli *dei secoli.*  Santa Quaresima per ciascuno nello sguardo di Maria.  Renato Valera, *Presidente ADMA Valdocco.*  Alejandro Guevara, *Animatore Spirituale ADMA Valdocco.* | Dear Friends of ADMA,  We are fully immersed in the Lenten season that prepares us for the celebration of the Christian Mystery centered on the passion, death and resurrection of our Lord Jesus Christ. To reach the light, it is necessary to pass through the cross.  Pope Francis in his message for Lent this year invites us to contemplate the experience of the Transfiguration where the voice that was heard from the cloud said, “Listen to him” (Mt. 17:5). Therefore, the first instruction is very clear: “listen to Jesus”. Lent is a time of grace in listening to the One who speaks to us. And how does He speak to us? First of all, in the Word of God which the Church offers us in the liturgy. Let us not let it fall on deaf ears. If we cannot always attend Mass, let us meditate on the daily Bible readings, even with the help of the Internet. Besides speaking to us in the Scriptures, the Lord does so through our brothers and sisters, especially in the faces and stories of those in need.  The same voice a little further on says, “Arise, do not be afraid.” When they lifted up their eyes, they saw no one but Jesus alone” (Mt 17:6-8). Here is the second indication for this Lent: ‘do not take refuge in a religiosity made up of extraordinary events, fascinating experiences, for fear of facing reality with its daily labors, difficulties and contradictions.’ The light Jesus shows the disciples is a foretaste of the Easter glory, and toward it we must go, following him ‘alone.’ Lent is oriented toward Easter. The ‘retreat’ is not an end in itself, but prepares us to live the passion and cross with faith, hope and love, leading to the resurrection.  It is not easy to face difficulties, to overcome obstacles, to live through the sufferings that daily life presents to us. That is why we contemplate Mary, the grieving mother. No one like her can understand our ‘sorrows.’ We know that in God’s saving plan (cf. Lk 2:34-35), they are associated with Christ crucified and the Virgin of Sorrows, just as they are in the liturgy and popular piety.  Just as Christ is the “man of sorrows” (Is. 53:3), and so took upon himself all the sorrows of the world, to “reconcile with himself all beings: those in heaven and those on earth, pacifying them by the blood of his cross” (Col. 1:20), so Mary is the ‘woman of sorrows,’ whom God wished to associate with His Son, as mother and sharer in his Passion.  We can affirm in a special way during this time of penance that Our Lady’s whole life, from the very beginning of Jesus’ earthly life, has been put on the line by participating in the rejection of her Son (cf. Lk 2:35). However, the piety of the Christian people has over time pointed to seven main episodes of the Mother’s sorrowful life and considered them as the ‘seven sorrows’ of the Virgin Mary.  Thus, following the model of the *Via Crucis*, the pious exercise of the *Via Matris dolorosae*, or simply *Via Matris*, approved by the Apostolic See, was born. From the 16th century, there are incipient forms of the *Via Matris*, but in its present form it is not earlier than the 19th century. The fundamental insight is to consider the entire life of Our Lady, beginning with the prophetic announcement of Simeon (cf. Lk. 2:34-35) and ending with the death and burial of her Son, as a journey of faith and sorrow: a journey articulated in seven ‘seasons,’ corresponding to the ‘seven sorrows’ of the Mother of the Lord.  The exercise of piety of the *Via Matris* harmonises well with some of the themes proper to the Lenten itinerary. Just as Our Lady’s sorrow has its cause in the rejection Christ suffered from men, the *Via Matris* constantly and necessarily refers back to the mystery of Christ, the suffering servant of the Lord (cf. Is 52:13-53:12), rejected by His own people (cf. Jn 1:11; Lk 2:1-7; 2:34-35; 4:28-29; Mt 26:47-56; Acts 12:1-5). It also refers to the mystery of the Church: the stations of the *Via Matris* are stages in the journey of faith and sorrow in which Our Lady preceded the Church. The *Via Matris* has ‘Pieta’ as its highest expression.  Dear friends, I invite you to pray together to Mary for so many suffering people in our world: “O God, you willed that together with your Son, lifted up on the cross, His grieving Mother should be present: grant that, united with her in the passion of Christ, we may share in the glory of the resurrection.”  Holy Lent to each one of you with Mary’s gaze.  Renato Valera, President, ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Spiritual Animator, ADMA Valdocco. |
| **Sezione 2** | CAMMINO FORMATIVO | Formation Section |
| **Titolo Cammino formativo** | **La grazia suppone la natura: l’esercizio delle virtù** | **Grace supposes nature: the exercise of the virtues** |
| **Testo Cammino formativo** | Accanto alla lotta contro le tentazioni più comuni, siamo chiamati a favorire l’azione dello Spirito Santo per mezzo delle virtù. In particolare ci aiuteranno, **l’Umiltà e la Mitezza**, tratti del carattere di Gesù: “Imparate da me che sono mite ed umile di cuore (Mt 11, 25-30)”.  Come dice San Francesco di Sales “Sopportate con dolcezza le piccole ingiustizie, le piccole incomodità, le perdite di poca importanza che capitano ogni giorno. Queste piccole occasioni vissute con amore vi guadagneranno il cuore di Dio e lo faranno tutto vostro”.  Comprenderemo meglio come lo sviluppo delle virtù può aiutarci a crescere nella pace e nell’amore: pazienza, mansuetudine, umiltà, povertà di spirito (anche in mezzo alle ricchezze) evitando la maldicenza e i giudizi.  Cercheremo non solo di volere bene gli altri, ma di far sentire gli altri amati, attingendo alla grande ricchezza della spiritualità salesiana e di Don Bosco: amorevolezza, instancabile lavoro e temperanza e ottimismo salesiano. Ricordiamo le tre parole di Papa Francesco: permesso, scusa, grazie.  **1. Che cosa è umiltà?**  Il termine greco per esprimere umiltà utilizzato nel Magnificat (ha guardato l’umiltà della sua serva Lc 1,48) e nell’inno cristologico di San Paolo ai Filippesi (umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte Fil 2,8) è il sostantivo tapeinòs e il verbo tapeinòo. Quando da bambino si leggeva Topolino,  nelle storie di zio Paperone c’erano degli episodi riguardanti la perdita del suo ingente patrimonio; ogni volta che si verificavo situazioni di questo tipo, il commento di zio Paperone era: “me tapino”( me poverino!!). Da dove viene e qual è il significato dell’espressione? Nello studio della lingua greca il termine tapeinòs ha cinque significati a secondo del contesto:  1. *di luoghi*, basso, depresso; *di statura*, basso, corto;  2. *di persona* umile, umiliato, sottomesso e ancora di bassa condizione, umile, meschino, piccolo, povero, debole;  3. s*piritualmente* depresso, abbattuto;  4. *moralmente* meschino, vile, modesto, umile;  5 *di cose*, modesto, dimesso, povero.  Il riferimento semantico per entrambi i contesti del magnificat e dell’inno ai Fileppesi è quello della persona. Nel caso di Maria umile, di bassa condizione, povera e debole, nel caso di Gesù umiliato e sottomesso. I due contesti ci aiutano entrambi a comprendere in profondità il significato dell’essere umile, uno è utile per spiegare l’altro. Per essere umile come Maria e quindi trovare la compiacenza di Dio c’è bisogno di essere umiliati e sottomessi, come lo è stato Gesù nel momento della sua morte in croce, il suo abbassamento più estremo. In sintesi non ci può essere umiltà senza umiliazione, sembrano queste due realtà direttamente proporzionali. Se uno è debole e povero in realtà o si sente tale, è davvero il momento in cui può essere innalzato: “chi si innalza sarà umiliato (tapeinòo) e chi si umilia (tapeinòo) sarà innalzato” Lc 14,11. E’ davvero l’elogio della fragilità, una situazione nella quale Dio può entrare, mettere la sua tenda, costruire la sua dimora e abitarla.  **2. Qual è il significato del brano di imparate da me che sono mite e umile di cuore (Mt 11,25-30)?**  Il brano si colloca alla fine del capitolo 11 ed è preceduto dall’invio a Gesù da parte di Giovanni Battista di due discepoli per chiedergli se fosse davvero Lui il Messia. Giovanni, che era cugino di Gesù, scelto per essere il suo messaggero, lo aveva riconosciuto fin da quando era nel grembo di sua madre Elisabetta esultando di gioia alla visita di Gesù nel grembo di Maria, ora si chiede se è "Colui che deve venire, o dobbiamo aspettare un altro?”. Gesù risponde con le caratteristiche del Messia citate dal profeta Isaia: i cechi recuperano la vista, gli storpi camminano, ai poveri è annunciata la buona novella... A questa domanda Gesù aggiunge una lode verso suo cugino e una conferma della sua missione di precursore. Il contrasto è davvero forte tra l’annuncio esigente alla conversione del Battista e la mancanza di accoglienza del suo messaggio e di quello che Gesù stesso sta annunciando. Davvero le città sul lago di Galilea nelle quali sono avvenuti molti miracoli non hanno creduto alla potenza del Cristo.  Subito dopo il brano è seguito dalla disputa con i farisei riguardo il sabato e il tempio. Gesù, Signore anche del sabato, ribadisce “Misericordia voglio e non sacrificio”.  Tra questi due brani si colloca il testo in oggetto. Riconoscere Gesù come il Messia, accedere alla sua relazione filiale con il Padre, conoscerlo in profondità fino a fare esperienza di Lui: non è frutto di sforzo umano, non è legato alla conoscenza e all’osservanza della legge, non si raggiunge grazie ad un’ascesi esigente, va oltre la durezza di cuore di non accettare i suoi miracoli. E’ un dono gratuito del Padre (è piaciuto a Lui) tanto che Gesù lo ringrazia con una confessione pubblica a mo’ di preghiera affinchè possano ascoltarlo tutti: “Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli”. Solo i piccoli, i poveri, gli umili posso accedere alla conoscenza di Dio. Chi è grande, ricco e superbo, chi è pieno di sé, chi punta solo sulle sue forze, chi è autosufficiente non potrà mai conoscere l’ampiezza, la larghezza e la profondità dell’amore di Dio. E qui c’è l’affondo di Gesù: “Tutto mi è stato dato dal Padre mio, e nessuno conosce il Figlio se non il Padre, nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo”. La relazione Padre Figlio è una relazione è totalizzante: tutto è dato dal Padre e il Figlio. E la conoscenza che Gesù ha del Padre è unica: Lui, l’Unigenito del Padre, generato non creato, della stessa sostanza, nel seno del Padre dall’eternità e per sempre è Colui che si incarna, diventa uomo, si abbassa fino alla morte di croce, rivela il volto del Padre perché è una sola cosa con Lui. Non si può accedere al Padre se non passando attraverso la persona divina del Verbo incarnato.  Ed ecco l’invito a tutti gli uomini nella loro fragilità esistenziale: “Venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi e io vi ristorerò”. La fatica e la stanchezza sono due situazioni di vita spesso presenti negli esseri umani, non riguardano solo la dimensione fisica, molto più quella morale, esistenziale, spirituale. Non possiamo non pensare all’angoscia del tempo della pandemia, all’assurdità delle guerre, all’incertezze economiche, alla difficoltà della crescita, della presa in carico di nuove responsabilità, alla malattia e alla vecchiaia. In questi due termini affaticati e stanchi ci sono gli uomini e le donne di tutte le latitudini e di tutti i tempi. Di fronte alla realtà dura, alla storia avversa c’è il prorompente annuncio di sollievo da parte di Gesù. Ci chiediamo: ma chi verrà in nostro soccorso? Chi ci libererà? Gesù risponde con tenerezza: io vi darò ristoro. Io vi disseterò, vi darò quell’acqua viva che disseta per la vita eterna. Io vi laverò i piedi e passerò a servirvi. Non ve ne accorgete? Proprio ora germoglia una cosa nuova.  Prendete il mio giogo sopra di voi. Gesù ci dà un peso, è il suo peso, Lui diventa peso per noi. Il giogo è un attrezzo di legno per condurre gli animali a coppia e favorire la guida del carro. Il giogo è sempre a due: uno è Gesù e l’altro/a siamo noi. Non sei mai da solo/a. E’ bella l’immagine dello stare in coppia con Gesù, i pesi si condividono. Ecco perché alla fine dice che il suo giogo è soave (c’è Lui in coppia con me) e il suo peso leggero (perché la parte più pesante la porta Lui, è lui che si carica della croce per noi). Siamo chiamati ad essere cirenei con lui, cirenei della sua croce ma anche della sua gioia.  Il versetto 29 comprende un’indicazione didattica: “Imparate da me, perché sono mite e umile (tapeinòs) di cuore e troverete riposo per le vostre anime”. Il maestro e Signore, si riconosce se ci mette alla sua scuola di mitezza e di umiltà, se si è docili e mansueti come l’Agnello Immolato e condannati, umiliati, maltrattati, vilipesi come il Crocifisso. Il prezzo dell’umiltà è l’umiliazione, il frutto la salvezza e la gioia.  **3. Cosa dice san Francesco di Sales  a proposito di umiltà e mitezza?**  La vera umiltà è generosa. Infatti quanto più l’umiltà ci fa abbassare mediante la conoscenza del nulla che siamo per noi stessi tanto più ci fa stimare i beni che Dio ha posto in noi, in particolare la fede, la speranza, l’amore e quella certa capacità che Egli ci ha donato di unirci a Lui per mezzo della grazia. Questo apprezzamento che l’umiltà fa dei doni di Dio, è il fondamento della generosità dello spirito. L’umiltà ci convince che non possiamo nulla da noi stessi poiché ci fa riconoscere la nostra miseria e il nostro limite. La generosità a sua volta ci fa dire con San Paolo: “Tutto posso in Colui che mi dà forza”. L’umiltà ci fa diffidare di noi stessi, la generosità ci fa confidare in Dio, queste due virtù sono talmente unite l’una all’altra che non può esservi l’una senza l’altra né mai si possono disgiungere. L’umiltà è riconoscente: non è vera umiltà quella che ci impedisce di vedere ciò che Dio ha messo di buono in noi. Infatti i doni di Dio devono essere riconosciuti e stimati. Conoscere se stessi vuol dire, sì, riconoscere la propria pochezza, ma anche la grande dignità che Dio ha posto in noi creandoci a sua immagine e somiglianza, capaci di unirci a Lui e dotati di un certo istinto che ci fa tendere e aspirare a questa unione. La vera umiltà è piena di amore e al servizio dell’amore, tanto che si può dire che la carità è un’umiltà che sale e l’umiltà è una carità che scende. L’umiltà nasconde e copre le virtù per conservarle, le lascia vedere quando lo esige l’amore. Così non ostenta i propri doni, ma quando lo richiede la carità sa donare al prossimo con franchezza e dolcezza non solo ciò che gli è utile, ma anche ciò che gli fa piacere. Dunque tutte le forme di umiltà che portano pregiudizio alla carità sono certamente false. Ancora, l’umiltà vera è dolce, forte, serena e malleabile: camminando con semplicità su questa via ci renderemo graditi a Dio perché Egli si compiace di cuori umili.  Per questo ti esorto a stare gioiosamente umile davanti a Dio, ma anche davanti al mondo. Non cercare un’umiltà visibile, ma neppure evitala quando ti si presenta l’occasione, soprattutto abbracciala sempre con gioia. Fa però attenzione che la tua umiltà esteriore sia sempre vera espressione del tuo cuore.  Custodisci con amore la tua piccolezza perché Dio la guarda con compiacenza e quanto trova questa umiltà nel cuore lo riempie di grazia. Ama la tua povertà, godi di essere vuoto affinché il Signore possa colmarti del suo Regno. Nutri dunque la tua anima con uno spirito di umile e cordiale confidenza in Dio e via via che ti scopri fragile e misero impara a sperare con più coraggio in Lui. Praticherai così una grande umiltà, generosa e tranquilla. Nel servizio di Dio essa ti conserverà in una libertà filiale e amorosa senza amareggiare il tuo cuore e custodirà in te uno spirito di santa gioia. (Cf. *Trattenimenti spirituali,* V, 2-4; VIII, 14; III, 20. *Introduzione alla vita devota (Filotea)* III, 5. *Lettere* del 1-11-1604; 1607; 8-1608).  "Imparate da me che sono mite e umile di cuore", così dice il Signore Gesù raccomandandoci queste due virtù che risplendevano particolarmente nella sua persona. In tal modo ci indica che soltanto per mezzo della mitezza e dell’umiltà il nostro cuore può imitarlo e dedicarsi al suo servizio. Infatti il santo amore non è mai separato da queste due virtù, così come esse non sono mai senza il santo amore. Tieni sempre presente che questa vita terrena è un cammino verso quella beata, non adiriamoci dunque lungo la via gli uni contro gli altri, camminiamo invece tranquillamente e in pace con i fratelli e compagni di viaggio. Se ti è possibile non inquietanti affatto e non aprire mai, per nessun motivo, il tuo cuore all’ira, perché l’ira dell’uomo non compie la giustizia di Dio. Meglio imparare a vivere senza collera che volersi servire con moderazione ed equilibrio della collera. E quando, a motivo della nostra debolezza, l’ira ci coglie di sorpresa, è meglio respingerla immediatamente che voler entrare in trattative con essa perché per poco spazio tu le conceda nel tuo cuore, ne diventa subito padrona. Come dominare l’ira? Con un impegno serio, ma un impegno calmo, senza violenza né precipitazione, perché il cuore agitato non riesce ad essere padrone di se stesso. Inoltre ti gioverà invocare l’aiuto di Dio, ma anche questa implorazione deve essere fatta con dolcezza e tranquillità, mai con violenza. Se ti accorgi di esserti lasciato andare alla collera con qualcuno, rimedia subito usando maggiore dolcezza verso quella stessa persona. E per imparare a fare ciò, quando ti trovi nella calma e senza motivo di collera fa rifornimento di dolcezza e affabilità nelle parole come nelle azioni. Fa’ in modo di avere dolcezza non solo sulle labbra, ma anche nell’intimo dell’anima; non solo verso gli estranei, ma anche verso i tuoi familiari e i più vicini. Prepara dunque ogni mattina il tuo cuore alla dolcezza, alla mansuetudine e alla tranquillità, e poi durante il giorno, di tanto in tanto richiamalo a queste disposizioni interiori. Allenati in questo esercizio particolare di dolcezza non solo per le occasioni straordinarie, ma anche per i piccoli contrattempi di ogni giorno. E disponiti a ciò con animo tranquillo e sereno. Se ti capita di mancare alla mitezza non adirarti, ma umiliati e ricomincia nel tuo impegno. Nel tuo operare sii calmo ed equilibrato; cerca di non rompere mai la pace con nessuno. Ciò che vedi di poter compiere con amore, compilo, ma ciò che non può essere fatto senza contrastare o suscitare discordia, lascialo perdere. Ci può accadere nella vita di ogni giorno di dover trattare con persone che ci irritano dissentono da noi o ci ostacolano: è questo il momento opportuno per esercitare la vera dolcezza, ben sapendo che l’amore si manifesta nel fare sempre e a chiunque il bene, anche se non ne proviamo alcun gusto. (Cf.*Introduzione alla vita devota (Filotea)* II, 8; *Lettere*del 26-10-1612; 2-1609; 10-11–1616; 16-12-1619)  **4. Cosa ci può insegnare una piccola e povera salesiana cooperatrice (Vera di Gesù)?**  **Vera:**O Gesù mio, non ho niente da darti, non trovo nulla che i tuoi stessi Doni e te li offro, intendo offrirteli attraverso il Cuore della tua e mia dolce Mamma insieme alla mia povera volontà. O Gesù, fai Tu, distruggimi ma che non ti resista, rendimi umile, prenditi tutto il mio cuore: che batta solo per te e possa dirti in ogni battito che ti ama, che detesta il peccato. Vita mia, ch’io non abbia altra Vita che la Tua, altro sospiro che il Tuo, altro respiro che il Tuo.  **Gesù:**«Nel santo nome dell’obbedienza ascolta la mia Voce: è Croce, è Amore. Il mio Amore e la mia Croce non ti abbandoneranno mai, così sarà la MIA VOCE. Accettala per obbedienza, per amore e in spirito di umiltà e di penitenza. Ecco, Io sono in te in amore e dolore, dolore amore. Questa Voce, la mia Voce, sarà il fuoco che ti purificherà. Voglio che il MIO TEMPIO arda, arda, si consumi per Me. Ringraziami, figlia mia, che l’amore del Padre mio è grande per te. Domani, alla Santa Messa, porterai i miei Doni, i Doni del Cuore della Madre mia, e li unirai alle tue miserie, alle tue nullità, al tuo cuore troppo piccolo. Io prenderò tutto. Ricorda: il vino e l’acqua. In questo mistero c’è l’unione, la donazione. Solo con Me l’offerta sale a Dio Padre. O figlia mia, inabissati nel mio amore. Solo la mia grazia ti sosterrà. Guardami nella Croce, amami nella Croce, fissati nella Croce: Io ti attiro a Me, Gesù. Fai tutto nel mio Nome e per il mio amore. Quando la stanchezza ti schiaccia, invocami: Io ti aiuterò!». (*Portami con te*, 117).  **Gesù: «**Dono di Dio, Dono d’amore. Il mio Amore non ha confini, né barriere. Non sono le tue miserie ad impedire la mia Grazia in te perché la mia Grazia è AMORE. Sono i tuoi dubbi, le tue incertezze, i limiti che tu poni all’abbandono in ME: **Gesù**! Quanto sei fragile, figlia mia! Vieni a Me: Io sono la FORZA, la tua forza. Pensa al Tabernacolo. Tu credi alla MIA PRESENZA nel Tabernacolo. Credi a ME, il tuo Gesù non ti inganna. Sono Io, Gesù! Parlerei a qualsiasi peccatore se avesse fede in Me, se credesse in Me, nel mio Amore. Mi mostrerei a lui come una volta, anche nella mia Santa Umanità, ma egli ancora non crederebbe perché non ha Fede. Se la Fede è cresciuta in te, sappi che è un mio Dono! Credi a Me che ti parlo e non chiederti altro, non spiegarti il perché: così piacque al PADRE MIO, così piace a Me. Tu ricevi in umiltà e gratitudine la mia Voce. Ritorna a Me, abbandonati al mio Amore. Senti la mia Croce, senti il mio Giogo?! Lasciati penetrare da Me». (*Portami con te*, 120).  **Vera:**O Gesù, dammi il dolore dei peccati, un puro e san- to AMORE, donami il dono dell’umiltà e dell’obbedienza. O Gesù dammi “tutto” perché io non ho niente. Grazie. (*Portami con te*, 122).  **Gesù:**  “Ora, figlia mia, ascoltami: è volere del Padre Mio che tu stia raccolta, umile in attesa di Me. Ti chiamo a compiere una missione. Non temere, hai l ami Forza. Ti condurrò per sentieri aspri e tortuosi, ma alla fine mi riconoscerai perché sarò là ad attenderti. Sì, è Gesù dei Tabernacoli che parla, che chiama: “Io sono”. Nulla devi fare, per ora, che attendermi. Io preparo le “mie vie” per le quali tu e molti altre anime si incammineranno.  Ti voglio per ME SOLO, ti sottraggo al mondo agli affetti. Metti “tutto e tutti” nelle Mie Mani di Padre, i tuoi familiari ed io penserò a loro, ma tu pensa solo e sempre a me. Dovrai “partire” da questo mondo, lasciarlo per Me, distaccarti per me. Una Sposa non è dello Sposo se con Esso non è crocifissa. Ti attiro alla follia della Croce.  Vedi, ti faccio “dono” delle mie ricchezze, delle mie passioni: passione d’Amore, di Dolore; sacrificio, offerta, immolazione del mio Sangue.  Povera figlia mia, nulla vedi ancora di tutto questo! Io, Gesù, Via, Verità, Vita ti annuncerò a suo tempo tante cose. Rimani nell’umiltà, nel mio Amore, nella mia Grazia. Col perdono delle tue colpe, io ti ho redenta, nel lavacro del Mio Sangue, ti ho purificata ieri, oggi, sempre.  Tu hai bisogno tutti i giorni di questo battesimo di Sangue e solo nel Mio Sangue ciò avviene. Preparati, figlia mia presto verrò a te. Piacque così al Padre mio, piace ancora servirsi delle creature più povere e sgradevoli, ma riscattate dal mio Sangue, per i suoi voleri. Sei troppo “nulla” e per questo temi. Ti ho detto che ti parlo nel Cuore della Madre mia, e attraverso quella spada che trapassa il suo Cuore della Madre, la mia Voce giunge a Te. Da “Lei” ascoltami. Ora prega, prega il Padre mio che si compiaccia di esaudire le vostre preghiere.  Quando arriveranno al Trono del Padre mio, dovranno avere il profumo dell’incenso. Chiedi a Me l’incenso nelle tue preghiere e poi uniscile a quelle della Chiesa, del Papa; portale a P. Gabriello perché egli le offra a Me. Chiedi il Mio Regno, la mia Volontà, il mio Amore, la mia Grazia, la mia Benedizione su tutta l’umanità. Verso sera scendo nel mondo, fra le anime e le guardo, le cerco… Sì, scendo con la Mia Grazia nelle anime che mi hanno servito, infondo pace e serenità nei loro cuori: sono il “mio tesoro” sulla terra. P. Gabriello parlerà alle anime per bocca Mia, e la Mia Voce passerà nei cuori. Per questo il tuo cuore deve soffrire, deve sanguinare. Mandalo a Padre Gabriello perché egli Me lo offra nel Cuore della Madre Mia Addolorata. Scrivi questo perché egli sappia i miei Desideri. Ad altre anime dirò il mio Amore, di loro mi servirò per abbracciare tutti.  Concludi con questa mia particolare Benedizione: Vi voglio tutti, vi voglio salvi, vi voglio nel Mio Regno. Sì, figlia mia, sono il tuo amato Gesù sì, sì, sì, sono Io: Gesù”. (Portami con te, 128)  **Per la preghiera personale e la meditazione**  So sopportate le piccole ingiustizie o i piccoli imprevisti quotidiani con pazienza e dolcezza?  Nelle difficoltà mi abbatto e mi arrabbio con me stesso lasciandomi vincere dall’orgoglio oppure mi abbandono a Dio e mi ripeto “Tutto posso in colui che mi dà forza”?  Quando sono affaticato e stanco chiedo aiuto a Gesù nella preghiera, certo che posso fare coppia con Lui e che Lui porterà i miei pesi?  **Impegno mensile**  Mi impegno a non lamentarmi di fronte alle difficoltà e agli imprevisti e a dire “Gesù confido in te” e Tutto posso in Colui che mi dà forza”. | Along with the struggle against the most common temptations, we are called to foster the action of the Holy Spirit through the virtues. They will help us in particular, Humility and Meekness, character traits of Jesus, "Learn from me who am meek and humble of heart (Mt 11:25-30)."  As St. Francis de Sales says, “Bear with gentleness the little injustices, the small inconveniences, the losses of little importance that happen every day. These small occasions lived with love will earn you God’s heart and make it all your own.”  We will better understand how the development of virtues can help us grow in peace and love: patience, meekness, humility, poverty of spirit (even in the midst of riches), avoiding backbiting and judgments. We will seek not only to love others but to make others feel loved, drawing on the great wealth of Salesian spirituality and Don Bosco: loving-kindness, tireless work and Salesian temperance and optimism. Let us remember Pope Francis’ three words: please, sorry and thank you.  1. What is humility?  The Greek term for humility used in the Magnificat (he looked upon the humility of his servant, Luke 1:48) and in St. Paul’s Christological hymn to the Philippians (he humbled himself by becoming obedient unto death, Phil 2:8) is the noun *tapeinòs* and the verb *tapeinòo*. When reading Mickey Mouse as a child, there were episodes in the stories of Uncle Scrooge concerning the loss of his vast fortune; whenever such situations occurred, Uncle Scrooge’s comment was, *‘me tapino’*(me poor man!!). Where does it come from and what is the meaning of the expression? In the study of the Greek language, the term *tapeinòs* has five meanings depending on the context:  1. of places, low, depressed; of stature, short;  2. of lowly person, humbled, submissive and still lowly, humble, mean, small, poor, weak;  3. spiritually depressed, dejected;  4. morally mean, vile, modest, humble;  5. of things, modest, resigned, poor.  The semantic reference for both contexts of the Magnificat and the hymn to the Philippians is that of the person. In the case of Mary, humble, lowly handmaid, poor and weak; in the case of Jesus, humble and submissive. The two contexts both help us to understand in depth the meaning of being humble; one is helpful in explaining the other. To be humble like Mary and thus find God’s complacency, there is a need to be humble and submissive, as Jesus was at the moment of His death on the cross, His most extreme lowering. In short, there can be no humility without humiliation. These two realities seem directly proportional. If one is weak and poor in reality or feels so, it is really the moment when one can be lifted up: “He who is lifted up will be humbled (*tapeinòo*) and he who humbles himself (*tapeinòo*) will be lifted up” (Lk 14:11). It is really the praise of frailty, a situation in which God can enter, pitch his tent, build his dwelling place and inhabit it.  2. What is the significance of the passage of “learn from me that I am meek and humble of heart (Mt 11:25-30)”?  The passage is placed at the end of chapter 11 and is preceded by John the Baptist sending two disciples to Jesus to ask Him if He was indeed the Messiah. John, who was Jesus’ cousin, chosen to be His messenger, had recognized Him since He was in the womb of His mother Elizabeth exulting with joy at Jesus’ visitation in Mary’s womb, now wonders if He is “the One who is to come, or must we wait for another?” Jesus answers with the characteristics of the Messiah mentioned by the prophet Isaiah: “the blind recover their sight, the crippled walk, the poor are told the good news”... To this question Jesus adds praise toward His cousin and a confirmation of his mission as a forerunner. The contrast is really sharp between the Baptist’s demanding proclamation to conversion and the lack of reception of his message and what Jesus himself is proclaiming. Truly the cities by the Lake of Galilee in which many miracles took place did not believe in the power of Christ.  Immediately the passage is followed by the dispute with the Pharisees about the Sabbath and the temple. Jesus, Lord of the Sabbath, reiterates, “Mercy I want and not sacrifice.”  Between these two passages lies the present text. Recognizing Jesus as the Messiah, accessing His filial relationship with the Father, knowing Him in depth to the point of experiencing Him: it is not the result of human effort; it is not tied to knowledge and observance of the law; it is not achieved through demanding asceticism; it goes beyond the hardness of heart of not accepting His miracles. It is a free gift from the Father (it pleased Him). So much so that Jesus thanks Him with a public confession in the form of a prayer for all to hear: “Bless you, Father, Lord of heaven and earth, for you have hidden these things from the wise and the intelligent and revealed them to the little ones.” Only the little ones, the poor, the humble can access the knowledge of God.  Those who are big, rich and proud, full of themselves, relying only on their own strength, self-sufficient, can never know the breadth, width and depth of God’s love. And here is Jesus’ punch line, “Everything has been given to me by my Father, and no one knows the Son except the Father, and the one to whom the Son wishes to reveal him.” The Father-Son relationship is one and it is totalizing: everything is given by the Father and the Son. And Jesus’ knowledge of the Father is unique: He, the only begotten of the Father, begotten not created, of the same substance, in the bosom of the Father from eternity and forever is the One who becomes incarnate, becomes man, lowers Himself to death on a cross, reveals the face of the Father because He is one with Him. One cannot access the Father except by passing through the divine person of the incarnate Word.  And here is the invitation to everyone in their existential frailty: “Come to me all you who are weary and tired and I will give you rest.” Fatigue and weariness are two life situations often present in human beings; they affect not only the physical dimension, but much more the moral, existential and spiritual dimension. 1.  We cannot but think of the anguish of pandemic times, the absurdity of wars, the economic uncertainty, the difficulty of growing up, of taking on new responsibilities, of illness and old age. In these two fatigued and weary terms are the men and women of all categories and at all times. In the face of harsh reality, of adverse history, there is the bursting proclamation of relief from Jesus. We ask ourselves: Who will come to our rescue? Who will deliver us? Jesus answers tenderly: “I will give you freshness. I will quench your thirst. I will give you that living water that quenches your thirst for eternal life. I will wash your feet and serve you. Do you not notice? Right now a new thing is budding. Take my yoke upon you.”  Jesus gives us a burden. It is His burden. He becomes a burden for us. The yoke is a wooden plank for leading animals in pair and aiding the driving of the chariot. The yoke is always for two: one is Jesus and the other is us. You are never alone. It’s awesome, the image of being in pair with Jesus -- where the burdens are shared. That’s why it says at the end that His yoke is gentle (becasue He paired with me) and His burden light (because He bears the heaviest part. He is the one who carries the cross for me). We are called to be Cyrenees with Him, Cyrenees of His cross but also of His joy.  Verse 29 highlights a teaching statement, “Learn from me, for I am meek and humble (*tapeinòs*) in heart, and you will find rest for your souls.” We recognize the master and Lord if we put ourselves in his school of meekness and humility, if we are meek and meek like the Immolated Lamb, condemned, humiliated, abused, vilified like the Crucified One. The price of humility is humiliation, and the fruit, salvation and joy.  3. What does St. Francis de Sales say about humility and meekness?  True humility is generous. For, the more the humility brings us down to the knowledge of the nothingness that we are to ourselves, the more it makes us esteem the virtues that God has showered on us, especially faith, hope, love and that certain capacity that He has given us to unite ourselves with Him through grace. This appreciation that humility makes of God’s gifts is the foundation of generosity of spirit. Humility convinces us that we can do nothing by ourselves since it makes us recognize our wretchedness and limitation. Generosity, in turn, makes us say with St. Paul, “All things I can do in Him who gives me strength.” Humility makes us mistrust ourselves; generosity makes us trust in God. These two virtues are so united to each other that there cannot be one without the other nor can they ever be separated. Humility is grateful; That humility prevents us from seeing the good that God has put in us, is not true. In fact, God’s gifts must be recognized and esteemed.  To know oneself means to recognize not only one’s own nothingness but also the great dignity that God has placed in us by creating us in His image and likeness, capable of uniting us with Him and endowed with a certain instinct that makes us strive and aspire for this union. True humility is full of love and in the service of love, so much so that it can be said that charity is a rising humility and humility is a descending charity. Humility hides and covers virtues in order to preserve them; it lets them be seen when love demands it. Thus, it does not parade its gifts, but when charity demands, it knows how to give its neighbor with frankness and gentleness not only what is useful to the person but also what pleases him. So, all forms of humility that bring prejudice to charity are certainly false. Again, true humility is gentle, strong, serene and gracious. By walking with simplicity on this path, we will make ourselves pleasing to God because He is pleased with humble hearts.  Therefore, I urge you to be joyfully humble before God as well as before the world. Do not seek visible humility. Without avoiding it when the opportunity arises, embrace it joyfully. Take care, however, that your outward humility is always a true expression of your heart.  Guard your littleness with love because God looks upon it with complacency and fills it with grace. Love your poverty, rejoice in being empty that the Lord may fill you with His Kingdom. So, nourish your soul with a spirit of humble and hearty confidence in God. As you find yourself frail and miserable, learn to hope more boldly in Him. You will thus practice great humility, generous and quiet. In the service of God, it will preserve you in a filial and loving freedom without embittering your heart and will keep in you a spirit of holy joy. (Cf. Spiritual Retreats, V, 2-4; VIII, 14; III, 20. Introduction to the Devout Life (Philothea) III, 5. Letters of 1-11-1604; 1607; 8-1608).  4. What can a poor little Salesian Cooperator (Vera of Jesus) teach us?  Vera: O my Jesus, I have nothing to give You. I find nothing but your own gifts and I offer them to You. I intend to offer them through the Heart of your and my sweet Mother together with my poor will. O Jesus, do Thou, destroy me but may I not resist Thee, make me humble, take my whole heart: may it beat only for Thee and may I tell Thee in every beat that I love Thee, that I detest sin. My Life, let me have no other Life but Thine, no other sigh but Thine, no other breath but Thine.  Jesus: “In the holy name of obedience, listen to my Voice: it is Cross, it is Love. My Love and My Cross will never leave you, so will be MY VOICE. Accept it out of obedience, out of love and in a spirit of humility and penance. Behold, I AM in you in love and sorrow. This Voice, my voice, will be the fire that will purify you. I want MY TEMPLE to burn, to be consumed for me. Thank me, my child, that My Father’s love is great for you. Tomorrow, at Holy Mass, you will bring my gifts, the gifts of my mother’s heart, and you will unite them with your miseries, your nothingness, your very small heart. I will take everything. Remember: the wine and the water. In this mystery is the union, the giving. Only with me does the offering rise to God the Father. O my child, immerse yourself in my love. Only my grace will sustain you. Look at me in the Cross, love me in the Cross, fasten in the Cross: I draw you to me, Jesus. Do everything in my name and for my love. When weariness crushes you, invoke me: I will help you!” (Take me with you, 117).  Jesus: “Gift of God, Gift of Love. My Love has no boundaries, no barriers. It is not your miseries that prevent my Grace in you because my Grace is LOVE. It is your doubts, your uncertainties, the limits you place on abandonment in me: Jesus! How fragile you are, My child! Come to Me: I am the STRENGTH, your strength. Think of the Tabernacle. You believe in MY PRESENCE in the Tabernacle. Believe in ME, your Jesus does not deceive you. It is I, Jesus! I would speak to any sinner if he had faith in Me, if he believed in Me, in My Love. I would show Myself to him as I once did, even in My Holy Humanity, but he still would not believe because he has no Faith. If Faith has grown in you, know that it is My Gift! Believe Me speaking to you and ask no more, do not explain why: so, it pleased MY FATHER, so it pleases Me. You receive in humility and gratitude My Voice. Return to Me, surrender yourself to My Love. Feel My Cross, feel My Yoke! Let Me penetrate you.” (Take Me with you, 120).  Vera: O Jesus, give me the pain of sins, a pure and holy LOVE, give me the gift of humility and obedience. O Jesus give me ‘everything’ because I have nothing. Thank you. (Take me with you, 122).  Jesus: “Now, My child, listen to Me: it is My Father’s will that you be recollected, humble, waiting for Me. I call you to fulfill a mission. Fear not, you have the Love Force. I will lead you through rough and winding paths, but in the end, you will recognize Me because I will be there waiting for you. Yes, it is Jesus of the Tabernacle who speaks, who calls, “I am.” You have to do nothing, for now, but wait for Me. I prepare ‘My ways’ by which you and many other souls will set out.  I want you for ME ALONE, I remove you from the worldly affections. I put ‘everything and everyone’ in the Hands of my Father, your family members and I will think of them, but you think only and always of Me. You will have to ‘depart’ from this world, leave it for Me, detach yourself for Me. A Bride is not of the bridegroom if she is not crucified with the relationship. I draw you to the madness of the Cross.  See, I make you a ‘gift’ of My riches, of My passions: passion of Love, of Sorrow; sacrifice, offering, immolation of My Blood.  My poor daughter, you see nothing of all this yet! I, Jesus, Way, Truth, Life will announce many things to you in due time. Remain in humility, in my Love, in my Grace. With the forgiveness of your sins, I redeemed you, in the washing of My Blood, I purified you yesterday, today and will purify always.  You need every day this baptism of Blood and only in My Blood does this happen. Prepare yourself, My daughter, soon I will come to you. It pleased My Father. So, it still pleases Him to make use of the poorest and most unpleasant creatures, but redeemed by My Blood, for His will. You are ‘nothing’ and for this you fear. I have told you that I speak to you in the Heart of my Mother, and through that sword that pierces your Mother’s Heart, my Voice comes to You. From ‘Her’ hear me. Now pray, pray to My Father that He may be pleased to answer your prayers.  When they arrive at My Father’s Throne, they must have the fragrance of incense. Ask Me for incense in your prayers and then unite them with those of the Church, of the Pope; bring them to Father Gabriel so that he may offer them to Me. Ask for My Kingdom, My Will, My Love, My Grace, My Blessing on all humankind. Toward evening, I descend into the world, among souls and I look at them, I search them... Yes, I descend with My Grace into the souls who have served Me. I infuse peace and serenity into their hearts: They are ‘My treasure’ on earth. Fr. Gabriel will speak to souls by My mouth, and My Voice will pass into hearts. For this, your heart must suffer. It must bleed. Send it to Father Gabriel that he may offer it to Me in the Heart of My Mother of Sorrows. Write this so that he may know My Desires. To other souls, I will tell My Love; I will use them to embrace all.  Conclude with this particular Blessing of Mine: I want you all; I want you safe; I want you in My Kingdom. Yes, My child, I am your beloved Jesus yes, yes, yes, it is I, Jesus." (Take Me with You, 128)  For personal prayer and meditation:  Can I endure small injustices or daily setbacks with patience and gentleness?  In difficulties, do I break down and get angry with myself, letting pride overcome me, or do I surrender myself to God and tell myself, “All things I can do in him who gives me strength?”  When I am fatigued and tired, do I ask Jesus for help in prayer, certain that I can partner with Him and that He will bear my burdens?  Monthly commitment  I commit myself not to complain in the face of difficulties and setbacks and say “Jesus, I trust in you” and “I can do all things in Him who gives me strength.” |
| **Titolo sezione 3** | CONOSCERSI | KNOWING OURSELVES |
| **Titolo CONOSCERSI** | Intervista al SBD SAMSON ANTONY, animatore del gruppo ADMA del Surrey, BC - Canada. | Interview with Fr. SAMSON ANTONY SDB, Animatore of ADMA group of Surrey, BC - Canada. |
| **Testo CONOSCERSI** | Prima di tutto, vorremmo che ci parlassi brevemente di te  Da dove vieni?  Vengo da una parrocchia salesiana in India, chiamata Nostra Signora di Lourdes (fondata circa 90 anni fa) a Madras/Chennai. Essendo in una parrocchia salesiana ho conosciuto i salesiani nella prima infanzia. È una parrocchia multiculturale, multilingue e quando studiavo alla scuola Don Bosco il catechista ha chiesto chi avrebbe voluto entrare a far parte della congregazione e io ho detto di sì. Lì ho imparato ad amare Nostra Madre e a prendermi cura della gioventù povera e abbandonata.  Qualcosa della tua storia e della tua esperienza di vita e di fede?  Dopo la mia ordinazione sacerdotale e un breve periodo in India, sono andato in Tanzania come missionario e come insegnante di filosofia nel noviziato di Mushi. Poi dopo due anni sono tornato in India e poi sono andato a insegnare filosofia in Sri Lanka. Poi sono tornato in India e ho insegnato in un seminario delle diocesi e anche in molti filosofati delle 11 ispettorie salesiane dell'India.  Mi è stato anche chiesto di dare una mano nelle catacombe di San Callisto a Roma per due anni. Sono andato anche in Scozia per studiare psicologia, e poi all'UPS di Roma per alcuni corsi mentre ero ancora nelle catacombe.  Poi sono andato a Palermo, città piena di immigrati dove mi è stato chiesto di dare una mano e sono rimasto 5 anni. Ho anche avuto la possibilità di fare il dottorato in psicologia in UNIPA.  Dopo 11 anni e mezzo in Italia mi è stata data l'opportunità di venire in Canada nel Surrey dal 2017 ad oggi.    E ora passiamo all'Adma.....  Come e dove si è sviluppata l'associazionismo nella tua provincia/regione?  A Chennai c'è una parrocchia Don Bosco e il parroco era entusiasta dell'ADMA e lì sono entrato in contatto con l'associazione. In seguito molte parrocchie della mia ispettoria hanno iniziato ad avere l'ADMA.  In Canada invece l'ADMA era poco compresa e conosciuta. Nella parrocchia dove mi trovo ora c'era un piccolo gruppo di Exallievi. Anche le loro mogli volevano unirsi alle preghiere, alle attività e così crearono un gruppo che usava il nome ADMA anche se non c'era un riconoscimento ufficiale. Quando sono venuto qui ho cercato di dire loro cosa significava ed era davvero l'ADMA.  Nel 2021 abbiamo ricevuto la lettera di erezione del gruppo ADMA e nel 2022 abbiamo fatto molta preparazione, le persone si sono iscritte e in parrocchia molte persone hanno manifestato il loro interesse per il gruppo ADMA, ma durante le sessioni di formazione si sono presentate solo 22 persone e hanno seguito un percorso formativo con le indicazioni fornite dall'ADMA Primaria e da alcuni animatori salesiani statunitensi. La mia idea era che il primo gruppo dovesse avere una solida formazione. Alla fine il 24 maggio 2022 hanno fatto la professione 17, tutti giovani adulti, alcuni sposati (ci sono anche alcune coppie).  Ora sono 27 le persone in formazione per diventare membri dell'ADMA. Sono anche adulti anche se vorremmo coinvolgere più giovani.  La provincia del nostro gruppo è la British Columbia  Come vivi il tuo rapporto con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana?  La nostra Parrocchia Salesiana ha molti gruppi appartenenti alla Famiglia Salesiana: Cooperatori, Exallievi, Adma. Le FMA sono dall'altra parte della strada e abbiamo un grande centro giovanile: 2 scuole (elementare e primaria) e abbiamo un liceo regionale. Quando facciamo un incontro vengono tutti: un grande raduno di tutta la Famiglia Salesiana (come potete vedere nel nostro sito olgcsurrey.ca). Nel nostro sito puoi anche avere informazioni aggiornate sull'ADMA e sugli altri gruppi della parrocchia.  Tutte le feste salesiane si celebrano insieme e si organizzano insieme.  Pensando al futuro, quali idee e progetti hai per preservare la fede tra la gente e per promuovere l'amore a Gesù Eucaristia e l'affidamento a Maria?  Abbiamo molte attività nella nostra parrocchia per promuovere la fede: andiamo a visitare le famiglie, in ospedale, alle case per anziani… Attraverso i ministeri portiamo sempre il Santissimo Sacramento, i sacramenti alla gente; abbiamo anche un’iniziativa di evangelizzazione chiamata Gospel Roads. Abbiamo anche molte attività per i gruppi giovanili: è una parrocchia vivace!  Nella nostra chiesa c'è una cappella per l'Adorazione aperta 24 ore su 24. Ai parrocchiani viene dato un codice per la porta in modo che possano entrare a qualsiasi ora anche di notte.  Ci sono anche molti volontari che aiutano con il loro tempo e denaro.  E per i giovani?  Ci sono molti gruppi per loro, Gospel Roads, anche gli insegnanti della scuola sono molto giovani, quindi possono relazionarsi con gli studenti in modo familiare. Abbiamo anche un coro giovanile. Ci sono molti chierichetti. I bambini non sono esclusi e sono contenti di non essere solo spettatori. | First of all, Tell us briefly about yourself.  Where do you come from?  I come from a Salesian parish in India called ‘Our Lady of Lourdes’ (founded about 90 years ago) in Madras/Chennai. Brought up in this Salesian parish, I got to know the Salesians early in my childhood. It is a multicultural and multilingual parish. When I was studying at Don Bosco School, the catechist asked who would like to join the congregation and I said ‘yes’. There, I learned to love Our Mother and care for the poor and abandoned youth.  Something about your history, experience of life and faith?  After my priestly ordination and a short time in India, I went to Tanzania as a missionary and was appointed a philosophy teacher in the Post-novitiate in Moshi. After two years, I returned to India. Then I went to teach philosophy in Sri Lanka. After that, I was back in India, teaching in diocesan seminaries and in many post-novitiates in the 11 Salesian provinces in India.  Later, I was asked to help out at the catacombs of San Callisto in Rome for two years. After that, I went to Scotland to study psychology and then for some courses in UPS in Rome while I was serving at the catacombs.  After that, I went to Palermo, a city full of immigrants, where I was asked to help them out for five years. During that period, I had the chance to do my doctorate in psychology in UNIPA. After 11 and a half years in Italy, I was given the opportunity to come to Canada to Surrey in 2017 and now I am serving this Salesian province.    And now let’s turn to the ADMA...  How has the Association (ADMA) developed in your province/region?  In Chennai, in a Salesian parish, the pastor was enthusiastic about ADMA. That’s where I got in touch with the Association. Later, many parishes in my mother province started ADMA.  In Canada, however, ADMA was little known. In the parish where I am now, there was a small group of Alumni of Don Bosco. Their wives wanted to join in the prayers and activities and thus they formed a ADMA group though there was no official recognition. When I came here, I made them understand what ADMA really was.  In 2021, we received the letter of erection of the ADMA group, and in 2022, we made a lot of preparation. Though many people signed up, expressing their interest in the ADMA, during the training sessions only 22 people came for the programme and got the guidance from the ADMA Primary and a few Salesian animators from US. I was particular that the first aspirants have a solid training. Eventually, on the 24th May, 2022, 17 took the promise, all young adults among whom a few were married (there are also some couples). There are now 27 people going through the training to become ADMA members. They are all adults. We would like to involve more young people.  The province of our group is British Columbia.  How do you experience your relationship with other groups in the Salesian Family?  Our Salesian Parish has many groups belonging to the Salesian Family: Cooperators, Alumni, ADMA. The FMA are there across the street. We have a big youth center, 2 schools (elementary and primary) and a regional high school. When we have a meeting, everyone comes. There is a big gathering of the Salesian Family (as you can see on our website olgcsurrey.ca). On our website, you can also get up-to-date information about ADMA and other groups in the parish.  All Salesian celebrations are organized and held together.  Thinking about the future, what ideas and plans do you have to preserve faith among people and to promote love for Eucharistic Jesus and for Mary?  We have many activities in our parish to promote faith: we visit families, the hospital, the homes for the elderly etc. During these visits, we always bring the Blessed Sacrament to people. We have an evangelization called ‘Gospel Roads’ and many activities for youth groups. It’s a vibrant parish!  There is a 24-hour Adoration chapel in our church. Parishioners are given a ‘code’ with which they can enter the church at any time, even at night.  There are also many volunteers who help with their time and money.  And for the youth?  There are many youth groups, particularly ‘Gospel Roads’. The teachers at the school too are very young who can relate to the students in a familiar way. We also have a youth choir. There are many altar boys. The children too are included and they are happy to be participants. |
| **Titolo sezione 4** | AFFIDA, CONFIDA, SORRIDI | ENTRUST, TRUST, BE JOYFUL |
| **Titolo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME | LETTER OF THE RECTOR MAJOR FR. ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME |
| **Testo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | AFFIDA, CONFIDA, SORRIDI! Un cammino di 150 anni  Lo storico salesiano Pietro Braido descrive la fondazione dell’ADMA ad opera di don Bosco: “*Organizzatore nato, don Bosco non lasciava alla sola devozione spontanea il culto a Maria Ausiliatrice. Le dava stabilità con un’Associazione che da Lei prendeva nome. I testimoni diretti hanno visto in questa istituzione una delle iniziative più care a don Bosco e di più vasta risonanza, dopo quella delle due Congregazioni religiose e dell’associazione dei Cooperatori. […] L’ultima parte del fascicolo conteneva il testo dello statuto, una lunga serie di preghiere e pratiche devote con l’indicazione delle relative indulgenze, una breve catechesi sulle indulgenze in genere, il decreto del 22 maggio 1868, con il quale Pio IX concedeva l’indulgenza plenaria a tutti coloro che “religiosamente” avessero visitato la chiesa dedicata in Torino a Maria Vergine Immacolata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice, nella festa titolare della medesima chiesa o in uno dei giorni precedenti*”.  L’Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice, così chiamata da don Bosco (oggi ADMA), acquista fin dall’inizio una dimensione mondiale. Nel 1988, anno centenario della morte del Santo, avviene uno storico rilancio da parte del Rettor Maggiore don Egidio Viganò.  La Congregazione e la Famiglia Salesiana hanno percorso un cammino di maturazione nella devozione a Maria Ausiliatrice. La spiritualità salesiana non può essere separata dalla devozione a Maria Ausiliatrice.  Il Rettore afferma con decisione: “*La nostra devozione all’Ausiliatrice è intimamente connessa sia alla missione salesiana sia allo spirito proprio del carisma salesiano che abbiamo ricevuto da don Bosco come dono dello Spirito Santo*”.  Nel 2003, poi, la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica approva il nuovo Regolamento dell’Associazione.  Negli ultimi anni l’ADMA si è particolarmente rinnovata ed è cresciuta in numero e qualità grazie al coinvolgimento delle famiglie e a diverse iniziative, quali i Congressi Internazionali di M  aria Ausiliatrice.  Rinnoviamo e rilanciamo il senso di appartenenza e di formazione condivisa tra gli oltre 800 gruppi locali presenti nel mondo attraverso il cammino formativo annuale, la commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice, i ritiri e gli esercizi spirituali, la cura delle pubblicazioni come i *Quaderni di Maria Ausiliatrice* e della comunicazione sociale.  Andrea e Maria Adele Damiani | ENTRUST, TRUST, SMILE!  A 150-year journey  Salesian historian Pietro Braido describes the foundation of ADMA by Don Bosco: “A born organizer Don Bosco did not leave the devotion to Mary Help of Christians just as spontaneous one. He gave it stability with an Association that took its name from Her. Direct witnesses saw in this institution one of the initiatives dearest to Don Bosco and of widest resonance after that of the two religious Congregations and the Association of the Cooperators. [...] The last part of the document contained the text of the statute, a long series of prayers and devout practices with an indication of the relevant indulgences, a brief catechesis on indulgences in general, and the decree of 22nd May 1868, by which Pope Pius IX granted plenary indulgence to all those who ‘religiously’ visited the church dedicated in Turin to Mary the Immaculate Virgin under the title of Mary Help of Christians, on the titular feast of the same church or on one of the preceding days.”  The Archconfraternity of Mary Help of Christians, so named by Don Bosco (today ADMA), acquired a worldwide dimension from the beginning. In 1988, the centenary year of the Saint’s death, a historic relaunch by Rector Major Fr. Egidio Viganò took place.  The Congregation and the Salesian Family have grown its devotion to Mary Help of Christians. Salesian spirituality cannot be separated from the devotion to Mary Help of Christians.  The Rector firmly states, “Our devotion to Mary Help of Christians is intimately connected both to the Salesian mission and to the proper spirit of the Salesian charism that we received from Don Bosco as a gift of the Holy Spirit.”  Then, in 2003, the Congregation for Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic Life approved the Association’s new Regulations. In recent years ADMA has been particularly renewed and has grown in number and quality thanks to the involvement of families and various initiatives, such as the International Congresses of Mary Help of Christians.  We renew and re-launch the sense of belonging and shared formation among more than 800 local groups present in the world through the annual formative journey, the monthly commemoration of Mary Help of Christians, retreats and spiritual exercises, the care of publications such as the bulletins of Mary Help of Christians and social communication.  Andrea and Maria Adele Damiani |
| **Titolo sezione 5** | FORMAZIONE ASPIRANTI ADMA | FORMATION OF ADMA ASPIRANTS |
| **Titolo** | 3. SIAMO FAMIGLIA SALESIANA! | 3. WE ARE THE SALESIAN FAMILY! |
| **Testo** | Il terzo punto del percorso formativo proposto agli aspiranti dall’ADMA Primaria di Torino Valdocco, fa riferimento all’Articolo 3 del Regolamento dell’Associazione, che tratta dell’appartenenza dell’ADMA alla Famiglia Salesiana.  Entrare nell’Associazione significa entrare a far parte del grande albero della Famiglia Salesiana, movimento di persone promosso da don Bosco, sotto la guida di Maria Ausiliatrice, per la missione giovanile e popolare: «Dobbiamo unirci – scriveva nel 1878 – tra noi e tutti con la Congregazione... col mirare allo stesso fine e con l’usare gli stessi mezzi... come in una sola famiglia coi vincoli della carità fraterna che ci sproni ad aiutarci e sostenerci vicendevolmente a favore del nostro prossimo».  La Famiglia di don Bosco è Salesiana perché fa riferimento a san Francesco di Sales, scelto da don Bosco come ispiratore e patrono. L’Umanesimo salesiano si fonda sull’incrollabile fiducia nella bontà della persona e valorizza tutto il positivo radicato nelle realtà create e negli eventi della storia, stimolando il bene e rifiutandosi di gemere sui mali. Conduce a ricercare con saggezza la cooperazione, poiché ciascuno ha dei doni che vanno scoperti, riconosciuti e valorizzati. Aiuta a credere nella forza dell'educazione che sostiene la crescita del giovane e lo incoraggia a diventare onesto cittadino e buon cristiano. Porta ad affidarsi sempre e comunque alla provvidenza di Dio, con l’aiuto di Maria.  La Famiglia Salesiana è carismatica perché ha le sue radici più profonde nel Mistero Trinitario, sorgente, modello e meta di ogni famiglia umana. Essa mette Dio al centro della propria vita, in unione con Gesù, riconosciuto presente nell’Eucaristia, nella docilità all’azione dello Spirito Santo, per vivere la spiritualità del quotidiano nella dedizione concreta al bene delle persone. In don Bosco questa spiritualità si fa Carità apostolica, con il motto “Da mihi animas, cetera tolle”. È la spiritualità dell’Unione con Dio nel quotidiano, per cui i bisogni dei fratelli invitano alla preghiera e la preghiera costante alimenta il generoso operare per il bene e la salvezza dei fratelli. Preghiera, nella spiritualità salesiana, è un movimento che parte dall’azione per giungere a Dio, e da Dio riconduce all’azione portando Lui, perché mente e cuore sono colmi di Lui. Azione e preghiera, in don Bosco, si facevano un tutt’uno: il lavoro straordinario che lo impegnava da mattina a sera non disturbava la sua preghiera, anzi la suscitava e la orientava; e la preghiera coltivata nel profondo del cuore nutriva in lui rinnovate energie di carità per dedicarsi con tutto se stesso al bene dei suoi poveri giovani.  Tratti distintivi di questa spiritualità che abbiamo ereditato da don Bosco sono: • l’amorevolezza salesiana, ovvero la capacità di amare e di farsi amare;  • l’instancabile lavoro e la temperanza, nello spendersi per il bene dei giovani; • l’ottimismo salesiano: fiducia nella vittoria del bene, apprezzamento dei valori umani ed educazione alle gioie quotidiane.  La Famiglia Salesiana è apostolica in quanto in essa lo Spirito Santo crea un dinamismo interiore che spinge al dono e al servizio per il bene delle anime. I membri della Famiglia Salesiana vivono una “comunione missionaria” che promuove il Sistema preventivo, condensato della saggezza pedagogica di don Bosco:  1. Ragione, che sottolinea i valori dell'umanesimo cristiano (ricerca di senso, lavoro, studio, amicizia, allegria, pietà, libertà non disgiunta da responsabilità, armonia tra saggezza umana e sapienza cristiana);  2. Religione, che significa fare spazio alla Grazia che salva, coltivare il desiderio di Dio, favorire l’incontro con Cristo Signore;  3. Amorevolezza, che esprime la necessità che, per avviare un’efficace relazione educativa, i giovani non solo siano amati, ma conoscano di essere amati; è un particolare stile di rapporti ed è un voler bene che risveglia le energie del cuore giovanile e le fa maturare fino all’oblatività.  Destinatari privilegiati di questo impegno apostolico sono i giovani, dono di Dio alla Famiglia Salesiana e campo indicato dal Signore e da Maria a don Bosco, il ceto popolare e la famiglia. In tale prospettiva ricordiamo le parole di san Paolo VI nell’Esortazione apostolica Evangelii nuntiandi: «La religiosità popolare (…) se è ben orientata, soprattutto mediante una pedagogia di evangelizzazione, è ricca di valori. (...) questa religiosità popolare può essere sempre più (…) un vero incontro con Dio in Gesù Cristo».  La Famiglia Salesiana è Mariana, perché tutta la sua spiritualità e sollecitudine trova in Maria l’esempio luminoso di donazione di sé. L’amore a Maria è stato - assieme a quello verso Gesù Eucaristia e al Papa - uno dei tre amori che hanno segnato la vita spirituale e apostolica di don Bosco. Tutta la Famiglia Salesiana è e si sente Famiglia mariana, nata per la sollecitudine materna dell'Immacolata Ausiliatrice. L’ADMA nella Famiglia Salesiana ha il compito di sottolineare la particolare devozione eucaristica e mariana vissuta e diffusa da san Giovanni Bosco, che esprime l’elemento fondante del carisma salesiano. In questa prospettiva, l’ADMA partecipa alla missione giovanile e popolare propria del carisma salesiano, nell’impegno di custodia, incremento e difesa della fede tra il popolo di Dio e vede, nei tempi attuali, come destinataria privilegiata la famiglia. Come ci ricorda san Giovanni Paolo II: «Oggi, quando la fede viene messa a dura prova, e diversi figli e figlie del Popolo di Dio sono esposti a tribolazioni a causa della loro fedeltà al Signore Gesù, quando l’umanità... mostra una grave crisi di valori spirituali, la Chiesa sente il bisogno dell’intervento materno di Maria: per ritemprare la propria adesione all’unico Signore e Salvatore, per portare avanti con la freschezza e il coraggio delle origini cristiane l’evangelizzazione del mondo, per illuminare e guidare la fede delle comunità e dei singoli, in particolare per educare al senso cristiano della vita i giovani, ai quali don Bosco diede tutto se stesso».  Padre comune e centro di unità dell’intera Famiglia Salesiana è il Rettor Maggiore, successore di don Bosco, il quale indicò ai suoi figli spirituali: «Il vostro Rettore avrà cura di voi e della vostra eterna salvezza».  Gian Luca e Mariangela Spesso | The third point of the formation proposed to aspirants by the Primary ADMA in Turin Valdocco refers to Article 3 of the Association’s Regulations, which deals with ADMA’s membership in the Salesian Family.  Joining the Association means becoming part of the great tree of the Salesian Family, a movement of people promoted by Don Bosco, under the guidance of Mary Help of Christians, for the mission of youth and the people: “We must unite,” he wrote in 1878, “among ourselves and with the Congregation... by aiming at the same goal and using the same means... as in one family with the bonds of fraternal charity that spurs us to help and support one another on behalf of our neighbor.”  The Family of Don Bosco is Salesian because it refers to St. Francis de Sales, chosen by Don Bosco as our inspiration and patron. Salesian Humanism is based on unshakeable trust in the goodness of the person and values everything positive rooted in created realities and the events of history, stimulating the good and refusing to mourn over evils. It leads to seeking cooperation wisely, as each person has gifts that must be discovered, recognized and valued. It helps to believe in the power of education that sustains the young person’s growth and encourages him to become an upright citizen and good Christian. It leads one to rely always and everywhere on God’s providence, with the help of Mary.  The Salesian Family is charismatic because it has its deepest roots in the Trinitarian Mystery, the source, model and goal of every human family. It places God at the center of its life, in union with Jesus, recognized present in the Eucharist, in docility to the action of the Holy Spirit, to live the spirituality of daily life in concrete dedication to the good of people. In Don Bosco, this spirituality becomes Apostolic Charity, with the motto *‘Da mihi animas, cetera tolle.’* It is the spirituality of Union with God in daily life, whereby the needs of the brethren invite prayer and constant prayer and one that nourishes generous work for the good and salvation of the brethren. Prayer, in Salesian spirituality, is a movement that starts from action to reach God, and from God leads back to action by bringing Him, because mind and heart are filled with Him. Action and prayer, in Don Bosco, became one: the extraordinary work that engaged him from morning to night did not disturb his prayer. Rather it aroused it and directed it. Don Bosco’s vertical dimension – prayer to God – inspired him towards horizontal dimension – his service to youth and people.  Distinctive traits of this spirituality that we have inherited from Don Bosco are:  - Salesian loving-kindness, that is, the ability to love and to be loved;  - tireless work and temperance, in spending oneself for the good of the young;  - Salesian optimism: confidence in the victory of the good, appreciation of human values and education in daily joys.  The Salesian Family is apostolic because in it, the Holy Spirit creates an inner dynamism that impels one to gift and service for the good of souls. Members of the Salesian Family live a ‘missionary communion’ that promotes the Preventive System, a condensation of Don Bosco’s pedagogical wisdom:  1. Reason, which emphasizes the values of Christian humanism (search for meaning, work, study, friendship, cheerfulness, piety, freedom not away from responsibility, harmony between human wisdom and Christian wisdom);  2. Religion, which means making room for saving Grace, cultivating a desire for God, fostering an encounter with Christ the Lord;  3. Lovingkindness, which expresses the need for young people not only to be loved, but to know that they are loved, in order to initiate an effective educational relationship; it is a particular style of relationships and it is a loving-kindness that awakens the energies of the youthful heart and matures them to the point of self-sacrifice.  Privileged recipients of this apostolic commitment are young people, God’s gift to the Salesian Family and the field indicated by the Lord and Mary to Don Bosco, the working class and the family. In this perspective, we recall the words of St. Paul VI in the Apostolic Exhortation, *Evangelii Nuntiandi*: “Popular religiosity (...) if it is well oriented, especially through a pedagogy of evangelization, is rich in values. (...) this popular religiosity can be more and more (...) a true encounter with God in Jesus Christ.”  The Salesian Family is Marian because all its spirituality and solicitude finds in Mary the shining example of self-giving. Love for Mary was - along with love for Jesus in the Eucharist and for the Pope - one of the three loves that marked Don Bosco’s spiritual and apostolic life. The whole Salesian Family is and feels like a Marian Family, born through the maternal solicitude of the Immaculate Help of Christians. The ADMA in the Salesian Family has the task of emphasizing the special Eucharistic and Marian devotion lived and spread by St. John Bosco, which expresses the founding element of the Salesian charism. In this perspective, ADMA participates in the youth and popular mission proper to the Salesian charism, in the commitment to safeguard, increase and defend the faith among the people of God and sees, in the present times, the family as the privileged recipient.  As St. John Paul II reminds us, “Today, when the faith is being severely tested, and various sons and daughters of the People of God are exposed to tribulations because of their fidelity to the Lord Jesus, when humanity ... shows a serious crisis of spiritual values, the Church feels the need for Mary’s maternal intervention: to restore its adherence to the one Lord and Savior, to carry forward with the freshness and courage of Christian origins the evangelization of the world, to enlighten and guide the faith of communities and individuals, especially to educate the young, to whom Don Bosco gave his whole self, to the Christian meaning of life.”  The common father and center of unity of the entire Salesian Family is the Rector Major, Don Bosco’s successor. Don Bosco indicated to his spiritual children, “Your Rector will take care of you and your eternal salvation.”  Gian Luca e Mariangela Spesso |
| **Titolo sezione 6** | Cronache di Famiglia | Family Events |
| **Titolo** | **Adma in Canada, Toronto** | **Adma in Canada, Toronto** |
| **Testo** | Il nostro gruppo ADMA di Toronto ha vissuto un altro anno pieno di grazia e di benedizioni sotto la guida e la protezione di Maria, Ausiliatrice.    Il 24 gennaio abbiamo celebrato insieme la Messa in onore di San Francesco di Sales. Durante la messa Angelina Bellio ha fatto la sua promessa solenne, seguita dagli altri membri che hanno rinnovato la loro promessa solenne alla nostra Madre, sotto il suo titolo di Maria Ausiliatrice. Padre Frank Kelly, SDB, il nostro Direttore Spirituale, ci ha benedetto con una meravigliosa omelia e ha consegnato ad Angelina la spilla ADMA. Dopo la messa abbiamo scattato delle foto per commemorare questo giorno e poi abbiamo continuato la nostra giornata con un ricevimento, condividendo con gioia il tempo insieme.  Continuiamo a riunirci mensilmente e a tenere tre ritiri all'anno sotto la direzione di P. Kelly, SDB. Quest'anno abbiamo continuato il nostro cammino approfondendo l'amore e la misericordia di Dio. | Our ADMA group in Toronto experienced another year of grace and blessings under the guidance and protection of Mary, Help of Christians.  On 24th January, we celebrated the Eucharist together in honor of St. Francis de Sales. During the Mass, Angelina Bellio made her solemn promise, followed by the other members who renewed their solemn promise to our Blessed Mother, Mary Help of Christians. Fr. Frank Kelly, SDB, our Spiritual Director, inspired us with a wonderful homily and presented Angelina with the ADMA badge. After the Mass, we took photos to commemorate this day and then continued our day with spending time joyfully together.  We meet once a month and hold three retreats in a year under the direction of Fr. Kelly, SDB. This year, we continued our journey deepening God’s love and mercy. |
| **Titolo** | **IX Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice** | **IX International Congress of Mary Help of Christians** |
| **Testo** | In occasione delle recenti Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana è stato presentato il IX Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, promosso da noi dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) e rivolto a tutti i gruppi della Famiglia Salesiana. Si terrà a Fatima dal 29 agosto al 1° settembre 2024.  Don Antonio Marcelino, salesiano del Portogallo e Coordinatore Generale per il Congresso, e Giovanni Scavino, Consigliere per l’Animazione Mondiale dell’ADMA, hanno invitato con entusiasmo tutta la Famiglia Salesiana a prepararsi fin da subito a questo momento forte di ringraziamento e affidamento a Maria.  Il prossimo Congresso si terrà nella sala congressi “Paolo VI” del Santuario di Fatima, in Portogallo, un luogo fortemente mariano, in cui la Vergine Maria apparve a tre giovani pastorelli nel 1917 per invitare tutto il mondo alla preghiera e alla penitenza.  Il titolo scelto per questo evento sarà “Io ti darò la maestra”, in ricordo del sogno dei nove anni di Don Bosco di cui nel 2024 si celebrerà il 200° anniversario. È un sogno che è stato profondamente impresso nel cuore di Don Bosco e che lo ha guidato per tutta la vita. Il desiderio è che Maria Ausiliatrice sia ogni giorno di più la Maestra che accompagna e guida tutta la Famiglia Salesiana nel cammino verso Gesù e verso i giovani più bisognosi.  Nei prossimi mesi, ulteriori informazioni verranno pubblicate sul sito internet dedicato al Congresso: https://mariaauxiliadora2024.pt  Affidiamo nella preghiera la preparazione e la realizzazione di questo grande evento di Famiglia Salesiana. | At the recent Days of Spirituality of the Salesian Family, the programme for the 9th International Congress of Mary Help of Christians was presented. It is organized by us, the Association of Mary Help of Christians (ADMA), and addressed to all the groups of the Salesian Family. It will be held in Fatima from 29th August to 1st September, 2024.  Fr. Antonio Marcelino SDB, a Salesian from Portugal and General Coordinator for the Congress, and Giovanni Scavino, ADMA’s World Councilor, have enthusiastically invited the whole Salesian Family to prepare for this special event of thanksgiving and entrustment to Mary.  The Congress will be held in the ‘Paul VI congress hall’ at the Shrine of Fatima, Portugal, an inspiring Marian Shrine, where the Virgin Mary appeared to three young shepherd children in 1917. It invites the whole world to prayer and penance.  The title chosen for this event is ‘I will give you the teacher,’ recalling Don Bosco’s dream at the age of 9, whose 200th anniversary will be celebrated in 2024. It is a dream that was deeply imprinted in Don Bosco’s heart and guided him throughout his life. The desire is to recognize in Mary Help of Christians, more and more, the Teacher who accompanies and guides the whole Salesian Family to Jesus and to the young people most in need.  In the coming months, more information will be posted on the website dedicated to the Congress: https://mariaauxiliadora2024.pt  We entrust in prayer, the preparation and realization of this great event. |